

Roma, 21 febbraio 2008

Prot. n. 393/2008

Al Ministro per la famiglia
On. Rosi Bindi

Al Ministro della Solidarietà sociale
On. Paolo Ferrero

e, p.c. Al Dott. Mimmo Porcaro
Segreteria Tecnica
Ministro della Solidarietà Sociale

Onorevoli Ministri,

Le politiche sociali in favore delle famiglie, dei minori, degli adulti, degli anziani e delle persone non autosufficienti aspettano ormai da tempo l'impegno del Governo per sostanziare concetti come giustizia e equità sociale.

La legge 328/2000 aveva aperto scenari nuovi e suscitato attese di miglioramento della qualità della vita, ma sono trascorsi otto anni e gli adempimenti del Governo previsti dalla stessa legge per assicurare a tutti i cittadini i servizi essenziali, per rendere realmente esigibili i diritti sociali, per fornire sostegno alle famiglie, lasciate da sole con il loro carico di cura nei confronti dei minori, degli anziani nella difficile gestione del quotidiano, per riordinare il caotico mondo dei profili professionali, non hanno mai trovato il forte interesse e impulso di cui hanno bisogno, occupando spazi residuali rispetto per esempio alla sanità.

La caduta del Governo, dopo aver appena riavviato un dialogo di confronto su questi temi con vari interlocutori politici/istituzionali oggi fa ricadere nello sconforto perché si intravedono ancora mesi di stallo prima di poterne riparlare.

La campagna elettorale è già cominciata e si ricomincia a parlare di Welfare intendendo solo le pensioni e di sostegno alle famiglie parlando di interventi finanziari a pioggia, dimenticandosi l'urgenza di avere servizi dedicati, accoglienti, competenti, adeguati che affianchino e accompagnino le famiglie nel lavoro di cura e nelle loro difficoltà quotidiane e sostengano le loro abilità genitoriali.

Questo Consiglio Nazionale si chiede cosa si può fare per assicurare ai cittadini almeno un ascolto attento e una presa in carico?

Quando il Servizio Sociale Professionale previsto tra i livelli essenziali dalla L. 328/2000 potrà essere assicurato, insieme agli altri liveas, in tutte le realtà locali e regionali?

Come poter assicurare un formazione continua a questi professionisti che garantisca prestazioni di qualità?

Il Consiglio Nazionale ha interessato i Ministri in indirizzo e ha avuto diversi incontri con il Dott. Porcaro, capo della segreteria tecnica del Ministro della Solidarietà, con il quale si sono affrontate diverse questioni che ad oggi non hanno avuto alcun risultato.

Oggi chiediamo se è possibile ottenere, prima di passare il testimone ai nuovi eletti, direttive/circolari/raccomandazioni che sciolgano alcuni nodi critici che affliggano da tempo gli assistenti sociali.

- Definizione del Servizio Sociale Professionale che non faccia sorgere equivoci;
- Massima cautela nell'esternalizzare il Servizio Sociale Professionale (livello essenziale) proprio dell'ente locale;
- Promozione dell'educazione continua del sociale ECS alla stregua dell'ECM per la Sanità;
- L'inserimento nell'area dei professionisti prevista per i vari contratti dei Ministeri, della Sanità e degli Enti Locali) del profilo dell'assistente sociale con un intervento presso l'Aran e/o con un'eventuale conferenza di servizio tra Aran, Rapporti Stato Regione, Ministeri interessati (Sanità, Solidarietà, Giustizia, Funzione Pubblica) in cui recepire i titoli di studio.

A tale proposito si riportano in allegato alcuni documenti elaborati dal Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali o utili alle questioni posta quali:

- Definizione Servizio Sociale Professionale
- Esternalizzazione (circolare Regione Puglia, parere Avv. Luigi Di Filippo)
- Testo riepilogativo della Professione di Assistente Sociale e Assistente Sociale Specialistica

In attesa di cortese riscontro si porgono distinti saluti.

f.to La Vicepresidente
Franca Dente

